

Il tempo perduto di Proust per i lettori con poco tempo

Se la «Recherche» rimane evidentemente uno dei capisaldi della letteratura mondiale, è vero anche che la sua lunghezza mastodontica contrasta sempre più con le possibilità di tempo di chi intende avvicinarcisi almeno per la prima volta.

per la prima volta.
Una ricerca del tempo perduto che coinvolge con Proust i suoi lettori contemporanei sempre più stretti tra la frammentarietà del mondo del lavoro che espande i propri orari nel tempo libero e l'ossessività dei «social», che obbliga ad una conversazione continua, seppur ben lontana da quella richiesta ai tempi dei coniugi Verdurin. «Un'estate con Proust» (a cura di Laura El Makki, Carocci, Roma

El Makki, Carocci, Roma

2015, 216 pagine, 15 euro, traduzione di Gian Carlo Brioschi) nasce così proprio con l'intento di raccontare attraverso le analisi e gli aneddoti di otto - tra divulgatori e specialisti prustiani - l'eccezionalità come la godibile leggerezza di un'opera magnifica che nessuno dovrebbe mai perdere l'occasione di leggere. Nato da un'idea di Laura El Makki (che cura anche il volume) per Radio France Inter il saggio collettaneo segue la fortunata intuizione di «Un'estate con Montaigne» (Adelphi, Milano 2014) di Antoine Compagnon (che apre anche il volume su Proust). Un percorso affascinante in cui l'ecletticità di Marcel Proust e della sua opera rivi-

vono grazie all'affabile competenza di chi da anni ne studia le caratteristiche e l'eccezionalità.

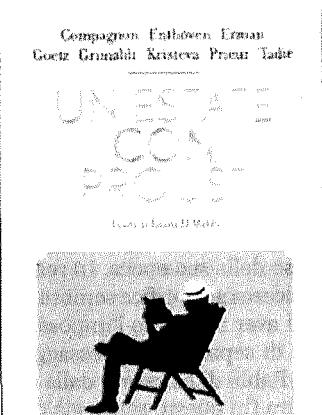
«Un'estate con Proust» riesce così in poco più di duecento pagine a ricostruire un ritratto sufficientemente completo di «Alla ricerca del tempo perduto», invogliando e incoraggiando i lettori anche a riprendere in mano un testo che ogni volta sa donare nuove intuizioni e imprevedibili suggestioni. Un vero e proprio «baedeker» per un viaggio che spesso non ha mai termine: leggere Proust è un continuo tornare a se stessi, alla propria psiche come alla propria memoria, in un intreccio suadente fatto di ricordi e di desideri. Tra i saggi

più interessanti (ognuno dei quali contempla lunghe cita-

zioni che contestualizzano le analisi e ancor meglio fanno apprezzare la forza dello scrittore francese) non si possono non segnalare quelli della linguista e psicanalista Julia Kristeva e quello molto personale del biografo di Proust, autore del possente «Vita di Marcel Proust» (Mondadori, Milano 2002), Jean-Yves Tadié. Un libretto prezioso e molto ben curato che invita alla lettura come alla rilettura e che scaccia ogni paura e imbarazzo verso un'opera che è fondamentale proprio perché in grado di dialogare e illuminare ognuno di noi.

Giacomo Girossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro